



DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA
E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Rinnovo dell'autorizzazione DCR 154 PRO/AC del 05/10/2011
Proponente	SAITRAV srl
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Guidonia Montecelio località Le Fosse

Registro elenco progetti n. 021/2023

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri	IL DIRIGENTE AD INTERIM Ing. Ferdinando Maria Leone
MT	Data 23/02/2026



La Società SAITRAV srl ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 in data 21/03/2023, acquisita con prot.n. 314847.

Come previsto dall'art. 23 comma 1 parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 21/03/2023, la proponente Società SAITRAV srl ha effettuato l'invio degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 8) lett. i) denominata: "Cave e torbiere", ma la Società proponente ha volontariamente attivato la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che, successivamente alla presentazione dell'istanza di V.I.A. del 21/03/2023, acquisita con prot.n. 314847:

- con nota prot.n. 381204 del 05/04/2023 è stato comunicato a tutti gli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- a seguito della sopracitata comunicazione risultano pervenuti i seguenti contributi:
 - con nota prot.n. 66701 del 27/04/2023, acquisita con prot.n. 456711 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha trasmesso considerazioni in merito alla procedura di AUA di propria competenza;
- con nota prot.n. 519816 del 15/05/2023 sono stati richiesti chiarimenti rispetto a quanto evidenziato nella sopra citata nota della Città Metropolitana di Roma Capitale, in merito non solo alla completezza documentale ma anche alla necessità o meno di acquisire atti di propria competenza;
 - con nota prot.n. 115046 del 13/07/2023, acquisita con prot.n. 780290 del 14/07/2023, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha fornito un riscontro alla richiesta di chiarimenti;
- esaminata la documentazione progettuale trasmessa, con nota prot.n. 820639 del 21/07/2023 sono state richieste integrazioni documentali ai sensi dell'art. 27-bis comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e contestualmente è stato specificato che i titoli autorizzatori relativi all'AUA, devono essere acquisiti all'interno della procedura di V.I.A. in oggetto;
 - con nota del 27/07/2023, acquisita con prot.n. 881896 del 04/08/2023, la Società proponente ha richiesto una proroga di 90 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste;
 - con nota del 02/11/2023, acquisita con prot.n. 1247287 del 03/11/2023, la Società proponente ha richiesto una ulteriore proroga di 90 giorni;
 - con nota prot.n. 93967 del 27/12/2023, acquisita con prot.n. 1898 del 02/01/2024, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la documentazione allegata all'Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) della Società SAITRAV srl;
- con nota prot.n. 57862 del 15/01/2024 è stato fornito un riscontro al SUAP del Comune di Guidonia Montecelio, chiarendo che i titoli autorizzatori relativi all'AUA devono essere acquisiti all'interno della procedura di V.I.A.;
- con nota del 27/02/2024, acquisita con prot.n. 269975 di pari data, la Società proponente ha fornito informazioni in merito alla richiesta di integrazioni documentali ed ha trasmesso documentazione integrativa;



- con nota prot.n. 335334 del 11/03/2024, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale delle integrazioni documentali trasmesse dalla Società proponente con la nota del 27/02/2024;
- completata la fase relativa alla verifica della completezza documentale, con nota prot.n. 473204 del 08/04/2024 è stata comunicata agli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte, l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale dell'avviso al pubblico predisposto dalla Società proponente ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera e) del decreto;
- a seguito della sopracitata comunicazione risultano pervenuti i seguenti contributi:
 - con nota prot.n. 70367 del 22/04/2024, acquisita con prot.n. 540305 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto integrazioni per il rilascio dell'AUA ai sensi del DPR 59/2013;
 - con nota prot.n. 49732 del 07/05/2024, acquisita con prot.n. 597479 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato la pubblicazione dell'avviso presso l'Albo pretorio informatico al n. 1485 del 09.04.2024;
 - con nota del 15/05/2024, acquisita con prot.n. 640779 del 16/05/2024, la Società proponente ha fornito un riscontro in merito alla richiesta di integrazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale ed ha trasmesso documentazione integrativa;
 - con PEC acquisita con prot.n. 655240 del 20/05/2024, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il riscontro della Società proponente alle richieste della Città Metropolitana di Roma Capitale effettuate con la nota del 22/04/2024;
 - con nota prot.n. 41678 del 12/06/2024, acquisita con prot.n. 762204 di pari data, ARPA Lazio ha richiesto integrazioni sui contenuti della documentazione ai sensi dell'art.4 c.1 lettera a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21;
- terminata la fase istruttoria dei 30 giorni per le eventuali osservazioni, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto dei contributi pervenuti da parte degli Enti territoriali ed Amministrazioni coinvolte nel procedimento, con nota prot.n. 816153 del 24/06/2024 sono state richieste integrazioni contenutistiche ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 111437 del 24/06/2024, acquisita con prot.n. 813802 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato la necessità di acquisire ulteriore documentazione integrativa con riferimento alla richiesta di rilascio dell'AUA;
- con nota del 23/07/2024, acquisita con prot.n. 943762 del 24/07/2024, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- con nota prot.n. 1077187 del 05/09/2024, è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una nuova consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 97359 del 10/09/2024, acquisita con prot.n. 1102830 del 11/09/2024, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso nell'Albo pretorio informatico comunale;
- in riscontro alla comunicazione di nuova consultazione del pubblico, risultano pervenuti i seguenti contributi:
 - con nota prot.n. 153791 del 17/09/2024, acquisita con prot.n. 1133835 del 18/09/2024, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto integrazioni ai fini del rilascio dell'AUA;
 - con nota prot.n. 72150 del 08/10/2024, acquisita con prot.n. 1232504 di pari data, ARPA Lazio ha rilevato che rimangono da chiarire alcune questioni già sollevate nella precedente richiesta di integrazioni, necessarie ai fini della redazione della relazione tecnica di



competenza, di cui all'art. 4, c.1, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;

- con nota prot.n. 1275242 del 17/10/2024 è stato richiesto alla Società proponente, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06, di fornire un riscontro alle sopra citate note della Città Metropolitana di Roma Capitale e di ARPA Lazio;
 - con nota prot.n. 184858 del 05/11/2024, acquisita con prot.n. 1357154 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato la necessità di acquisire ulteriore documentazione integrativa per il proseguimento dell'istruttoria AUA;
- con nota del 11/12/2024, acquisita con prot.n. 1527669 del 12/12/2024, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
- a seguito del ricevimento della suddetta documentazione integrativa, con nota prot.n. 39101 del 14/01/2025 è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una ulteriore consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- in riscontro alla comunicazione di nuova consultazione del pubblico, risultano pervenuti i seguenti ulteriori contributi:
 - con nota prot.n. 2282 del 14/01/2025, acquisita con prot.n. 38775 di pari data, ARPA Lazio ha comunicato di essere in attesa della convocazione della prevista conferenza di servizi, ai fini della redazione della relazione tecnica di cui all'art. 4, c. 1, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;
 - con nota prot.n. 27239 del 12/02/2025, acquisita con prot.n. 182618 del 13/02/2025, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha trasmesso delle osservazioni in merito alla documentazione integrativa acquisita dalla Società proponente in data 12/12/2024;
- con nota prot.n. 201106 del 17/02/2025 è stato richiesto alla Società proponente, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06, di fornire un riscontro alla sopra citata nota della Città Metropolitana di Roma Capitale, al fine di consentire alla stessa l'adozione dell'AUA richiesta;
 - con nota prot.n. 249339 del 27/02/2025, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale ha comunicato che dall'esame della documentazione agli atti, emerge che l'ambito di intervento non è interessato dalla presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 comma 1 del D.Lgs. 42/2004, né da gravami di uso civico;
- con nota del 17/03/2025, acquisita con prot.n. 329899 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 180 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste;
- con PEC acquisita con prot.n. 359913 del 24/03/2025, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
- successivamente, con nota del 11/06/2025, acquisita con prot.n. 616298 di pari data, la Società proponente ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa e contestualmente ha richiesto la riattivazione della procedura di V.I.A.;
- a seguito del ricevimento della documentazione integrativa, con nota prot.n. 705560 del 07/07/2025 è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una nuova consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 147744 del 21/07/2025, acquisita con prot.n. 749058 del 21/07/2025, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha trasmesso delle osservazioni in merito alla documentazione integrativa acquisita dalla Società proponente in data 11/06/2025;



- con PEC acquisita con prot.n. 749554 del 21/07/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il sopra riportato riscontro della Città Metropolitana di Roma Capitale in merito alla procedura di V.I.A. in oggetto;
- con nota prot.n. 77932 del 21/07/2025, acquisita con prot.n. 750583 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato l'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio comunale dell'avvio della nuova consultazione;
- con nota prot.n. 807575 del 06/08/2025, l'Area Protezione e Gestione della Biodiversità ha comunicato che non risulta necessario procedere a una valutazione di competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.;
- ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A. in oggetto, con nota prot.n. 999270 del 10/10/2025 è stata convocata in data 04/11/2025, la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
 - con nota prot.n. 222262 del 04/11/2025, acquisita con prot.n. 1085313 di pari data, il DIPARTIMENTO IV Pianificazione strategica e Governo del territorio SERVIZIO I "Pianificazione territoriale, urbanistica e attuazione del PTPG" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che l'espressione del parere di compatibilità al P.T.P.G. non è richiesta;
 - con nota prot.n. 222742 del 04/11/2025, acquisita con prot.n. 1088314 di pari data, la Struttura Extradipartimentale della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che non si è proceduto alla nomina del Rappresentante Unico in quanto nel procedimento è coinvolto il solo Dipartimento III;
- con nota del 06/11/2025, acquisita con prot.n. 1097027 di pari data, la Società proponente, con riferimento alle analisi effettuate da ARPA Lazio nel fosso delle Prata ed alle correlate considerazioni del Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha trasmesso documentazione integrativa spontanea;
 - con nota prot.n. 238247 del 21/11/2025, acquisita con prot.n. 1152603 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto la rettifica del Verbale della conferenza di servizi del 05/11/2025;
- con nota 1205263 del 05/12/2025 è stata convocata in data 22/12/2025, la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
- con nota 97979 del 30/01/2026 è stata convocata in data 18/02/2026, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con PEC acquisita con prot.n. 166558 del 17/02/2026, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il parere prot.n. 37946 del 16/02/2026 della Città Metropolitana di Roma Capitale;

Osservazioni

Nel termine previsto di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non risultano pervenute osservazioni.

Analogamente non risultano pervenute osservazioni nell'ambito delle nuove fasi di consultazione pubblica di 15 giorni avviate con le note del 05/09/2024, del 14/01/2025 e del 07/07/2025.

Richiesta integrazioni

Nell'ambito della procedura di V.I.A. sono state richieste integrazioni documentali e contenutistiche ai sensi dell'art. 27-bis commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/2006 con le modalità sopra riportate.



Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge 241/90 nelle seguenti date: 05/11/2025 (prima seduta), 22/12/2025 (seconda seduta) e 18/02/2026 (terza seduta).

Conferenza di servizi interna

Con nota prot.n. 1009154 del 14/10/2025 l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti ha comunicato che, non procederà alla nomina del rappresentante unico regionale, in quanto visionata la documentazione in atti non risultano da acquisire pareri di competenza regionale.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza del 21/03/2023

- Tavola di inquadramento
- Tavola di progetto
- Relazione Tecnica
- Relazione Studio di Impatto Ambientale
- Relazione Tecnico Economica
- Computo Metrico Estimativo
- Progetto relativo al rispetto delle Norme di sicurezza
- Relazione di Previsione Impatto Acustico
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione DGR 117/2008
- Scheda di sintesi
- Sintesi non Tecnica
- Carta delle visuali
- Servizio fotografico
- Piano di Monitoraggio
- Perizia Asseverata
- Allegato A
- Allegato B
- Allegato C
- Allegato D
- Titolo di proprietà
- Relazione e cartografia sulle attività economiche, ricettive artigianali, industriali, agricole esistenti nel raggio d'azione di 5 chilometri.
- Certificato di destinazione urbanistica vigente
- Delega consegna progetto area VIA
- Iscrizione Ordinaria Camera di Commercio
- Originale della ricevuta del versamento degli oneri istruttori
- Documentazione attestante la legittimità delle preesistenze, in caso di progetti su opere o interventi già realizzati;
- Certificazione iscrizione albo professionale del direttore responsabile dei lavori

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1898 del 02/01/2024:



- Autorizzazione allo scarico di acque reflue (di cui al capo II del titolo IV della sezione II della parte terza art. 124 D.Lgs. 152/2006);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti (art. 269 D.Lgs. 152/2006);
- Comunicazione o nulla osta per la previsione di impatto acustico (Art. 8, comma 4 o comma 6, Legge 447/1995);

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 269975 del 27/02/2024:

- Relazione Tecnica su Rete di Monitoraggio della falda acquifera sotterranea;
- Piano di Monitoraggio Ambientale;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 640779 del 16/05/2024:

- Registro delle Imprese – Esito Evasione prot.n. 216028 del 07/05/2024;
- Tav. Unica AUA Rev. I;
- Relazione Tecnica AUA Rev. I;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 943762 del 24/07/2024:

- Nota Area Difesa del Suolo prot. 171797 del 05/10/2004;
- Autorizzazione D.C.R. n. 154 del 05/11/2003
- Verbale Sopralluogo Art. 16 del 08/06/2022
- Progetto originario
- Tavola di confronto stato autorizzato - stato attuale
- Scheda Sintetica Cubatura Residua
- Tavola di Progetto rev. Luglio 2024
- Relazione Tecnica rev. Luglio 2024
- Computo Metrico rev. Luglio 2024
- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. Luglio 2024
- Valutazione Esposizione Giornaliera Personale alle Polveri
- Piano di Monitoraggio rev. Luglio 2024
- Relazione Geologica rev. Luglio 2024 a firma del Dott. Geologo Giovanni Picarazzi
- Perizia Asseverata rev. Luglio 2024
- Nota di Chiarimenti per ARPA
- Nota di Chiarimenti per AUA
- Scheda Demolizione Capannone
- Considerazioni in Merito al Vincolo Acque Albule

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1527669 del 12/12/2024:

- Tavola di Progetto rev. 2 dicembre 2024
- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. 2 dicembre 2024
- Relazione Geologica rev. 2 ottobre 2024 a firma del Dott. Geologo Giovanni Picarazzi
- Nota di Chiarimenti per ARPA
- Nota di Chiarimenti per AUA
- Analisi Acque di Lavorazione Cava Aut. 53
- Scheda e Piano di Campionamento Acque di Lavorazione Cava Aut. 53
- Planimetria Canali Consortili
- Relazione Tecnica Ciclo Lavorativo Cava
- Valutazione Rischio Polveri

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 359913 del 24/03/2025:

- Rapporto di prova analisi Acque



- Scheda e Piano di Campionamento Acque

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 616298 del 11/06/2025:

- Analisi Acque di Lavorazione Cava
- Scheda e Piano di Campionamento Acque di Lavorazione Cava
- Circolare Regione Lazio Area Qualità dell'Ambiente prot. 511292 del 12/05/2025 Acque di Taglio

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1097027 del 06/11/2025:

- All. 1 Scheda e piano campionamento
- All. 2 Analisi Chimiche acque del Canale Le Fosse
- All. 3 Ubicazione stazione campionamento
- All. 4 Tabella comparativa Analisi
- All. 5 Considerazioni comparazione Analisi Chimiche
- All. 6 Scheda tecnica ECO GREASE 0

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni; si specifica inoltre, che la presente relazione istruttoria estrapola le dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (Ubicazione, caratteristiche del progetto e dell'area di intervento)

Il progetto in esame riguarda una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, finalizzata al solo completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato ubicato nel territorio del Comune di Guidonia Montecelio.

Il sito di cava in esame è ubicato al margine settentrionale del bacino estrattivo delle Acque Albule, in località le Fosse, si estende su di una superficie complessiva di 30.300 mq (area di proprietà), identificata al Foglio catastale n. 7, particella n. 32.

Per la descrizione dello stato attuale del sito estrattivo si è fatto riferimento alla documentazione tecnica trasmessa ed in particolare alla Tavola di Inquadramento di marzo 2023 ed alla Tavola di Progetto di dicembre 2024.

La cava risulta delimitata verso nord dal tracciato della viabilità pubblica di via delle Cave, dalla quale si accede al sito, mentre per il resto risulta completamente delimitata da altre attività estrattive gestite dalla Società STR S.p.A. e dalla Società Fratelli Pirandola srl.

La tipologia di cava è a fossa con fronti di scavo verticali e allo stato attuale la coltivazione ha interessato tutto il settore meridionale del sito, con quote che hanno raggiunto valori compresi tra 47 e 54 metri slm, mentre la quota del piano campagna naturale è dell'ordine dei 72 metri slm.

All'estremità del settore occidentale ha raggiunto la quota minima di 47 metri slm ed ha intercettato la falda idrica dei travertini, la quale affiora su di un'ampia superficie anche nell'adiacente cava gestita dalla Società STR S.p.A..

Dalle sezioni di progetto risulta che la quota piezometrica che caratterizza la falda è di circa 50 metri slm., mentre all'estremità del settore meridionale è presente un cumulo di materiale proveniente dagli scarti della coltivazione, sul quale è impostata la rampa che collega il fondo cava al settore nord ancora non interessato dalla stessa.



All'interno di questo ampio settore è presente un capannone che si estende per circa 2.000 mq, in evidente stato di abbandono, che ospitava le attrezzature ed i macchinari per la lavorazione dei blocchi di travertino estratto.

Come rappresentato nella documentazione fotografica, nell'ampio piazzale antistante sono presenti altre strutture e lo stesso veniva utilizzato anche per la movimentazione e per il deposito dei materiali estratti.

Piano di Coltivazione

La profondità massima di scavo prevista nel progetto autorizzato è di 40 metri slm, peraltro già raggiunta nell'adiacente cava ad est e come rappresentato nelle sezioni rispetto alle attività estrattive confinanti, il progetto prevede di mantenere un setto di sicurezza costituito da travertino in posto. Per quanto riguarda le volumetrie di progetto, rispetto ad un vuoto attuale di 186.448 mc prodotto dalla pregressa coltivazione, è stato stimato un banco residuo di travertino pari a 572.810 mc, dal quale si prevede di ottenere un volume di 57.281 mc di prodotti ornamentali e 229.124 mc di frantumato.

Man mano che la coltivazione si approfondirà fino ai 40 metri slm previsti nel progetto autorizzato su tutta l'area di cava, previa demolizione di tutte le strutture attualmente presenti nel settore nord, gli scarti della coltivazione e lavorazione del travertino, stimati in circa 493.000 mc, verranno accumulati nel settore meridionale della cava.

A differenza di quanto avveniva in passato, all'interno del sito non si effettueranno i lavori di taglio dei blocchi di travertino estratti, i quali verranno portati all'esterno presso laboratori autorizzati.

Nella Perizia asseverata del 23/07/2024, il tecnico Ing. Nicola Martino dichiara che ... *la coltivazione pregressa è stata effettuata nel rispetto del progetto autorizzato; e cioè il limite area cantiere estrattivo risulta rispettato, le quote massime di fondo scavo risultano conformi a quanto autorizzato, il ritombamento avvenuto nella parte occidentale della cava risulta realizzato esclusivamente con materiale idoneo in conformità al progetto approvato nel 2003; ovvero che i lavori estrattivi eseguiti e le opere di recupero ambientale, eseguite parzialmente, sono conformi a quelle previste negli atti autorizzatori ed a quelli previsti in convenzione nonché alle previsioni progettuali.*

Lo schema delle operazioni concernenti la coltivazione sono le seguenti:

- sbancamento del terreno vegetale e contestuale esame visivo del materiale viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- rimozione del travertino alterato (testina) e contestuale esame visivo del materiale viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- isolamento delle bancate dall'ammasso retrostante
- riquadratura della bancata abbattuta
- selezione del materiale utile che subisce una prima lavorazione di riquadratura in cava a mezzo di macchine monofilo presenti sia a fondo cava che sul piazzale e di seguito caricato sui mezzi ed avviato alla vendita o alla lavorazione
- esame del materiale non commerciale che viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- Lavorazione del travertino nel laboratorio di proprietà che giace al di fuori del perimetro di cava autorizzata

Tenuto conto che allo stato attuale i lavori all'interno del sito estrattivo sono fermi, alla ripresa degli stessi, al fine di procedere con l'approfondimento della quota di scavo fino ai previsti 40 metri slm



su tutta l'area di intervento, sarà necessario procedere con l'abbassamento della quota piezometrica con conseguente dewatering della falda.

Si rileva che per la definizione dell'assetto idrogeologico di dettaglio e per il previsto monitoraggio quantitativo e qualitativo della falda, sono stati messi in opera due piezometri rispettivamente nel settore nord ovest (PZ1) e nel settore nord est (PZ2).

Come riportato nel progetto esaminato, *L'area di cava interessata dal presente progetto di Rinnovo dell'Autorizzazione relativa al sito estrattivo in oggetto NON prevede alcun pompaggio di acqua dalla falda idrica. Infatti, per via della comunicazione diretta in assenza di diaframmi con la cava adiacente (Aut. 6 – STR S.P.A.) le acque presenti nell'Aut. 154 defluiscono naturalmente dentro il bacino dell'Aut. 6 che è dotata di una propria stazione di pompaggio e provvede all'emungimento delle Acque presenti a fondo cava. La società che gestisce la cava di cui trattasi, contribuisce alle spese di energia elettrica e di manutenzione delle pompe di proprietà della STR S.p.A.*

Come rappresentato nella specifica Tavola "Planimetria canali consortili", le acque emunte nella cava adiacente vengono convogliate nel vicino Canale "Le Fosse", il quale confluisce più ad est nel fosso delle Prata, a sua volta affluente del Fiume Aniene.

Nella Relazione Tecnica AUA trasmessa con la nota del 15/05/2024, oltre ad una descrizione di dettaglio dei lavori di taglio delle bancate di travertino e delle misure di mitigazione delle emissioni di polveri in atmosfera, è stato specificato che all'interno del sito estrattivo non è presente alcuna rete fognaria per lo scarico delle acque assimilate a domestiche, in quanto è prevista la sola realizzazione di Box prefabbricati ad uso uffici ed un bagno chimico per assolvere a servizi igienici.

Nell'elaborato "Relazione Tecnica Ciclo Lavorativo Cava" di dicembre 2024, viene fornita una descrizione di dettaglio delle singole operazioni necessarie alla produzione dei blocchi grezzi di travertino, comprensiva anche dei consumi di acqua per la realizzazione dei fori e dei tagli della bancata mediante la segatrice a catena (alla base della bancata) ed il filo diamantato (alla testa ed alla schiena della bancata).

Complessivamente, tenuto conto che le attività di taglio sono effettuate anche di notte, il consumo giornaliero di acqua è stato stimato in 52.200 litri, pari a circa 2.175 l/ora.

Nella stessa Relazione e nella documentazione integrativa trasmessa, il tecnico specifica che le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e taglio, necessarie all'abbattimento delle polveri ed al raffreddamento degli utensili, non sono tecnicamente convogliabili, in quanto a causa della fratturazione del travertino si infiltrano nell'ammasso roccioso e solo in parte ruscellano sul piazzale, confluendo quindi verso il punto a quota minima della cava dove affiora la falda.

Infine, alla documentazione la Società allega anche i risultati delle analisi effettuate su un campione medio di acqua, dalle quali risultano rispettati i limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi superficiali.

Con le integrazioni acquisite in data 24/03/2025, la Società proponente ha fornito un riscontro alla richiesta della Città Metropolitana di Roma Capitale (nota prot.n. 27239 del 17/02/2025), mediante la trasmissione dei risultati di analisi chimiche effettuate su un campione prelevato dalle acque dell'invaso presente a fondo cava, dalle quali risultano rispettati i limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi superficiali.

Piano di Recupero Ambientale



Il progetto di recupero ambientale prevede un riassetto morfologico costituito dal ricolmamento completo del vuoto di cava, fino alla quota di circa 72 metri s.l.m. attuale e successiva stesa di un adeguato spessore di terreno agrario.

A tal fine il progetto prevede di compensare il deficit del materiale disponibile per il riassetto mediante l'utilizzo di 374.252 mc di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno, gestite come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. n. 120/2017.

Inoltre, al fine di evitare interferenze con i lavori di estrazione, il progetto prevede di procedere con i lavori di recupero con materiale esterno solo alla conclusione degli stessi.

Si riporta di seguito lo schema operativo delle fasi previste nel progetto di recupero ambientale.

- 1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava.*
- 2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento della quota di circa 56,00 metri s.l.m. per tutta l'area di cava con materiale di scarto e terreno di scoperta presenti nel sito,*
- 3. Dalla quota di circa 56,00 metri s.l.m. fino a quota 72,00 metri s.l.m. si procederà con il recupero con terre e rocce da scavo ricreando il piano campagna precedente l'attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;*
- 4. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che è posto ad una quota di circa 72,00 metri s.l.m.*
- 5. verrà effettuata la sistemazione finale, al fine di restituire la stessa alla destinazione di P.R.G. attuale.*

Tenuto conto che il progetto prevede di ricolmare completamente il vuoto di cava con materiali sciolti, per loro caratteristiche drenati, non si prevede la realizzazione di regimazione delle acque meteoriche ad eccezione di una trincea drenante lungo il margine nord, in corrispondenza della strada che porta all'adiacente proprietà Pirandola.

Per quanto riguarda la falda dei travertini a recupero ultimato, dalle sezioni di progetto è stato rappresentato un livello statico posto a 55 metri s.l.m., ipotizzato sulla base dei dati di letteratura disponibili.

In base a tale ipotesi è stato previsto il ricolmamento del vuoto di cava fino a quota 56 metri s.l.m. con sterili di coltivazione e materiale di scoperta, quindi con un franco di circa 1 metro dalla quota del livello statico ed il ricolmamento completo mediante utilizzo di terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. n. 120/2017.

La Relazione Geologica contiene analisi sui fronti di coltivazione e sui rilevati di materiale sterile, da riutilizzare per il riassetto morfologico del sito, dalle quali risultano condizioni di stabilità durante tutta la fase di coltivazione e recupero ambientale.

Sempre nella Relazione Geologica ... *allo scopo di prevenire eventuali crolli o cadute per rotolamento e/o distacchi di materiale lungo i fronti di scavo, si adotterà la tecnica del "ripristino condotto in parallelo" con l'attività estrattiva confinante, al fine di ottenere un piano omogeneo, compatibile con le eventuali destinazioni d'uso del piano regolatore generale attuali o future, oltreché per motivi di sicurezza e problematiche di carattere logistico.*

Si riportano di seguito alcune indicazioni in merito alla gestione del cantiere estrattivo previste nel progetto.

Il consumo idrico è nullo in quanto la Società preleva direttamente l'acqua presente a fondo cava e con un automezzo dotato di cisterna provvede ad irrorare la viabilità di cantiere.



La viabilità in uscita dell'area di cava è asfaltata per un tratto di oltre 50 metri pertanto le ruote dei mezzi in uscita non necessitano operazioni di lavaggio.

L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante verrà effettuato in area apposita e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà affidata a ditte specializzate esterne.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: SAITRAV srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale Concessione mineraria: Foglio n. 7 particella n. 32

Tipologia progetto: rinnovo autorizzazione attività estrattiva

Normativa di riferimento: art. 34 c. 4 bis della L.R. 17/04 e art. 16 bis comma 2 lettera a) del R.R. 5/05

Tipologia materiale utile: travertino

Utilizzo minerale utile: ornamentale

Tipologia di attività estrattiva: a fossa

Estensione area di intervento: 30.300 mq

Quota massimo scavo: 40 metri slm (rispetto alla quota media del p.c. di 72 metri slm)

Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento

Numero lotti di coltivazione: 1

Impianti di lavorazione: assenti

Geometria fronte di coltivazione: a gradoni multipli a parei verticali con altezza massima di 15 metri

Volume di scoperta da realizzare: 108.000 mc

Volume coltivazioni pregresse: 186.448 mc

Volume materiale utile residuo in banco: 572.810 mc

Volume materiale utile: 57.281 mc di prodotti ornamentali (resa 10%)

Volume materiale utile frantumato: 229.124 mc (resa 40%)

Volume materiale disponibile per recupero: 493.000 mc

Volume materiale di provenienza esterna per recupero: 374.252 mc di terre e rocce da scavo (DPR 120/2017)

Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 10 anni

Quota livello falda a recupero avvenuto: circa 55 metri slm

Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona D sottozona D3 con destinazione industriale estrattiva delle cave

Morfologia a recupero ultimato: ricolmamento completo vuoto di cava

Tipologia recupero ambientale: agricolo

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO (normativa di settore, destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici)

Dall'esame della documentazione tecnico amministrativa trasmessa dalla Società proponente, si evince che il progetto in esame consiste in una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, finalizzata al solo completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato.



La normativa di riferimento per l'istanza di rinnovo proposto, che non prevede alcuna modifica al progetto autorizzato, se non l'utilizzo di terre e rocce da scavo per completare il riassetto morfologico previsto, è rappresentata dall'art. 34 della L.R. 17/2004 e dall'art. 16 bis lettera a) del Regolamento regionale n. 5/2005.

Si premette che l'istanza di rinnovo è stata presentata dal Dott. Andrea Perrone, in qualità di curatore fallimentare della Società SAITRAV srl (Sentenza n. 450/2019 del 11.06.2019 R.F. n. 429/2019 del Tribunale Ordinario di Roma).

Da quanto riportato nella documentazione esaminata, la Società "C.M. Caucci Mario Industria Travertino Romano S.p.A." si è aggiudicata l'asta per la vendita del sito estrattivo e la stessa subentrerà all'autorizzazione DCR 154 PRO/AC del 05/10/2011 una volta sottoscritto l'atto di vendita che si potrà effettuare solo a rinnovo ottenuto.

L'attività estrattiva nel sito in esame è stata originariamente autorizzata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 154 del 05/11/2003, per la durata di anni sette e scadenza al 05/11/2010, successivamente prorogata dal Comune di Guidonia Montecelio con Atto prot. 79882 del 05/10/2011, per la durata di anni 5 e scadenza fissata al 04/10/2016.

Come dichiarato dalla Società proponente, in data 19/09/2016 è stata presentata istanza di seconda proroga, rispetto alla quale il Comune di Guidonia Montecelio non ha dato seguito, mentre l'istanza di rinnovo è stata presentata sulla base di quanto concordato in occasione del sopralluogo effettuato ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04 in data 08/06/2022, come riportato nel relativo Verbale allegato alla documentazione di progetto.

Dallo stesso Verbale si evince che a seguito delle verifiche effettuate l'attività estrattiva risulta sospesa e che quella pregressa è stata effettuata in conformità al progetto autorizzato.

Come attestato nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 26782 del 13/03/2023, secondo il Piano Regolatore Generale del Comune approvato con D.G.R. n. 430 del 10.2.1976, l'area di intervento ricade nella Zona D sottozona D3 con destinazione industriale estrattiva delle cave.

Dallo stesso certificato risulta che l'area di intervento non è gravata dall'Uso Civico e non è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04, così come rappresentato anche nella Tavola B del PTPR approvato con D.C.R. n. 5 del 2021 e confermato dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale con la nota prot.n. 249339 del 27/02/2025.

Il sito estrattivo rientra nella Concessione Mineraria "Travertini Acque Albule" e rispetto a tale interferenza ed alla limitazione degli scavi a 12 metri dal piano campagna, la Società proponente ha evidenziato che tale limitazione temporanea è stata formalizzata con la nota prot.n. 171797 del 05/10/2004 dell'Area Difesa del Suolo, quindi successivamente all'autorizzazione all'attività estrattiva del 05/11/2003.

Rispetto al "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, il sito di cava in esame ricade nella "Zona delle Cave di Travertino", normata dall'art. 55 delle NTA del Piano, che prevede la limitazione delle nuove cave ed il ripristino ambientale delle cave esistenti.

Come evidenziato nel parere espresso dall'Autorità di Bacino del 26/07/2023, inoltre, ai sensi dell'art. 46 comma 3 delle NTA del Piano è necessario verificare preliminarmente se l'attività



estrattiva intercetta la falda idrica e nel caso attuare idonee misure di mitigazione al fine di minimizzarne gli impatti.

A tal proposito si evidenzia che con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 (pubblicata sul BURL n. 2 del 04/01/2024) e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149 (pubblicata sul BURL n. 22 del 14/03/2024), sono state approvate, mediante studio idraulico – idrogeologico, idonee prescrizioni per la minimizzazione degli impatti nell'area estrattiva del travertino nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in attuazione proprio di quanto disposto dall'articolo 46 delle NTA del Piano stesso.

In merito alla verificata interferenza in fase di coltivazione tra l'attività estrattiva in progetto e la falda idrica dei travertini, si evidenzia che con la D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149 si è ritenuto necessario, riguardo il quadro prescrittivo finalizzato alla minimizzazione degli impatti sulla falda, specificare le varie tipologie di autorizzazione ai sensi della vigente Legge Regionale n.17/04 e del R.R. n. 5/05, prevedendo che per le istanze di proroga e rinnovo senza ampliamento, come quella in esame “[...] i piani di coltivazione, originariamente approvati ed autorizzati, e i relativi piani di recupero ambientale possono essere portati a compimento senza modifiche”.

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Guidonia Montecelio ai sensi della Legge n. 447/95, il sito di cava ricade all'interno della Classe V – Aree prevalentemente industriali, con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

Sulla base della Valutazione di Impatto Acustico previsionale effettuata, la quale ha tenuto conto della presenza di un edificio residenziale in prossimità del limite nord ovest della cava, nel periodo diurno non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti per la classe acustica di riferimento.

Il sito estrattivo non è soggetto al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i., non ricade all'interno di Aree Naturali Protette e non interferisce con il sito Natura 2000 più prossimo, corrispondente alla ZSC IT IT6030033 “Travertini acque albule”, così come comunicato dalla competente Area Protezione e Gestione della Biodiversità con la nota prot.n. 807575 del 06/08/2025.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE (impatti e mitigazioni)

Qualità dell'aria

Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

Le ricadute sulla qualità dell'aria saranno prevalentemente dovute alle immissioni (polvere, gas, ecc.) prodotte durante l'esecuzione delle attività del progetto.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato, genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. In questo tema è da segnalare però la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi, quando queste si avvicinano alla zona abitata, ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Le immissioni di gas in aria dei veicoli rientrano nei limiti di legge e saranno tenute sotto controllo con la manutenzione dei mezzi. Nel progetto non sono previste altre attività che possano originare immissioni e di conseguenza modificare la qualità dell'aria.

Per la qualità dell'aria, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile livello di attenzione.



Polveri

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive. L'area di cava, è collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.

Le fonti di polvere sono:

- L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento
- Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava
- Il movimento dei mezzi meccanici

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante. A tale impatto si ovvierà con l'innaffiamento della rampa di accesso.

Valutazione del rischio polveri

La valutazione delle emissioni diffuse è stata effettuata in accordo con le "Linee guide per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti" elaborato dai tecnici dell'Articolazione funzionale "Modellistica previsionale" di ARPAT e recepito con Deliberazione di Giunta provinciale n. 213/2009 come indicato dall'ARPALAZIO con nota Registro ufficiale 42196 del 13-06-2024 e sarà utilizzata per verificare la compatibilità ambientale delle emissioni dell'attività sulla base anche degli eventuali interventi di mitigazione indicati che si renderebbero necessari.

Le linee guida in parola indicano che: "I metodi di valutazione proposti nel lavoro provengono principalmente da dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors) ai quali si rimanda. I modelli e le tecniche di stima delle emissioni si riferiscono oltre che al PM10 anche a PTS (polveri totali sospese) e PM2.5.

Le operazioni esplicitamente considerate sono le seguenti:

- Sbiancamento del materiale superficiale;
- Formazione e stoccaggio di cumuli;
- Erosione del vento dai cumuli;
- Transito di mezzi su strade non asfaltate;
- Lavori di Coltivazione del travertino.

Lo studio effettuato con le sopra riportate metodiche scientifiche ha portato alle seguenti conclusioni:

Sulla base dei dati a disposizione relativamente alle caratteristiche del sito, della posizione reciproca tra sorgente di emissione e ricettori, si può dunque concludere che le emissioni di polveri diffuse dall'attività eseguite dalla società presso il sito di estrazione di località Le Fosse nel comune di Guidonia Montecelio (RM), risultano del tutto compatibili con un quadro di impatto non significativo sull'atmosfera circostante.

A maggior tutela ad ogni modo saranno implementate anche azioni di mitigazione quali:

- nei percorsi non asfaltati e all'uscita della cava, l'abbattimento delle polveri è garantito dall'innaffiatura con acque, eseguita con opportuni mezzi dotati di cisterne ed innaffiatori. Tale operazione viene eseguita di norma quotidianamente ed in particolare in seguito a lunghi periodi di assenza di piogge, sia la mattina che nel primo pomeriggio, nei periodi di massimo sviluppo vegetativo delle coltivazioni circostanti. Ciò garantisce il totale abbattimento delle polveri derivanti dal passaggio dei camion e pala gommata;
- si eviterà di effettuare le attività durante condizioni di elevata ventosità.



- L'area di cava in particolare quella adiacente la strada denominata via delle cave è perimetrata con una schermatura costituita da piante e teli frangivento.

Trasporto e traffico pesante

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente il traffico legato all'attività di fatto esistente. Al sito estrattivo si accede tramite Via delle Cave, la stessa confluisce su Via Pantano e Via di Casal Bianco per confluire sull'autostrada A1 Casello di Guidonia Montecelio, per cui gli automezzi adibiti al trasporto del materiale dovranno percorrere poche decine di metri in cantiere, prima di immettersi sulla viabilità asfaltata.

In condizioni standard di progetto essendo come detto trascurabile il traffico pesante, si prevede la circolazione di un circa 10 mezzi al giorno, per altro di furgoni essendo la società orientata molto sul mercato locale e regionale di prodotti finiti, che vanno a compensare il traffico venuto meno causa la chiusura di numerose società.

Riduzione della rumorosità

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere.

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. La cava esistente essendo realizzata a fossa ha un bacino di rumorosità solo relativo all'area prospiciente la cava stessa, inoltre l'area risulta schermata da barriere naturali pertanto non si prevedono ulteriori mitigazioni ambientali. Si specifica che tutte le macchine che verranno impiegate per l'estrazione del materiale, sono insonorizzate dal costruttore e verranno periodicamente controllate e/o migliorate al fine di evitare aumenti di rumorosità.

Per quanto attiene il cantiere estrattivo le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andranno illustrate nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Dalle misurazioni compiute in sito dal Dott. Marco Valenzi si è notato come il rumore sia dominato dall'emissione sonora dall'attività di estrazione. Non è stato riscontrato nella cava, il superamento del limite nel D.P.C.M. del 01/03/1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”.

Nella postazione di rilievo (Vedi relazione tecnica di previsione di impatto acustico a firma del Geom. Marco Valenzi), non si evidenzia il superamento dei limiti previsto.

Abbattimento delle polveri

Considerato che la lavorazione in cava verrà eseguita in umido, l'impatto delle polveri interesserà per lo più la rampa di accesso alla cava a cui si porrà rimedio mediante innaffiatura, specialmente nei periodi più caldi.

Alterazione del paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una ricomposizione del sito con ritombamento finale dell'area stessa.

Ambiente idrico

L'inquadramento idrogeologico del sito ha messo in evidenza l'assenza di acque superficiali permanenti come laghi, lagune o semplicemente ristagni. La sola presenza temporanea di acque superficiali è originata dalle acque piovane con deflusso naturale verso le zone più depresse in cui la permeabilità dei terreni nello stato attuale ed ancor di più nello stato post recupero, si ricorda che il recupero per come avverrà andrà a costituire di fatto un enorme materasso drenante che permetterà l'assorbimento delle acque in profondità. Sempre l'inquadramento idrogeologico ha evidenziato la presenza di acque che affiorano a fondo cava e la cui presenza è stata riscontrata nei piezometri realizzati raggiungono una quota media di 50 m s.l.m..



L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante verrà effettuato in area apposita e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà affidata a ditte specializzate esterne.

Le lavorazioni avvengono in umido in particolare per quanto attiene le operazioni propedeutiche all'abbattimento della bancata che prevede la realizzazione dei fori ove introdurre il filo diamantato che esegue il successivo taglio della bancata isolandola dall'ammasso retrostante.

Suolo e sottosuolo

L'area in esame è marcata da attività antropica dovuta a precedenti attività estrattive, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico variabile segnato dai fronti di cava.

Come riportato nella Relazione Geologica, ... dal rilevamento geologico e strutturale condotto in situ e dalla cartografia dell'Autorità di Bacino non sono emersi elementi riconducibili a fenomeni di instabilità morfologica in atto o potenziale e/o esposizione a rischio idraulico. Per tali ragioni è confermata la compatibilità geomorfologica dell'area alle attività di coltivazione del Travertino.

Patrimonio storico-culturale ed archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale ed archeologico.

Matrice socio-economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenza, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare alla società l'opportunità di lavoro, oltre al territorio di Guidonia Montecelio per la maggiore quantità di materia prima da offrire.

Rifiuti

Il rinnovo dell'autorizzazione del sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di manutenzione dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà smaltito contestualmente da ditta specializzata.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Mobilità

Considerando il numero esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Salute e sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.

Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009.

Conclusioni

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso la valutazione delle criticità e dei potenziali impatti ambientali derivanti dal rinnovo con ampliamento del sito estrattivo, si può affermare che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., non sono state riscontrabili particolari incidenze negative sulle matrici ambientali e socio-economiche esaminate.

Il rinnovo della cava porterà anche risvolti positivi legati all'attività estrattiva, legati soprattutto all'incremento di lavoro sia per la ditta stessa che per l'indotto, sia per il territorio di Guidonia Montecelio, creando nuovi posti di lavoro.



Il sito in esame giace distante da centri abitati che non subiscono disturbi legati alla produzione di rumori, polveri, transito di traffico pesante. La coltivazione a cielo aperto non interferisce, a lungo termine, con le finalità di conservazione e razionale gestione del territorio in virtù dei lavori di recupero ambientale previsti. Nella zona non esistono aree di interesse naturalistico.

Le azioni propriamente legate alla escavazione ed i relativi effetti risultano, come emerso nel corso del presente studio, per lo più ad effetto temporaneo. Lo stesso dicasi per quelle derivanti dal ciclo di abbattimento del materiale e del suo trasporto, sia all'interno che all'esterno della cava presso i siti di prima lavorazione e deposito dei blocchi di proprietà della ditta.

Dall'analisi ambientale effettuata e dalla determinazione dei Fattori Ambientali (FA) si evince come la mitigazione in corso d'opera si dimostra efficace nel rendere gli impatti legati agli agenti fisici ed all'atmosfera poco rilevanti, mentre che con il recupero ambientale si pone rimedio agli impatti significativi sul suolo, sottosuolo, flora fauna.

L'alternativa zero non è consigliabile per il mancato vantaggio dell'impatto economico positivo e le ricadute nel tessuto sociale oltre al costo del recupero da fare a carico della collettività.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA identifica i seguenti contesti ambientali, oggetto del monitoraggio:

- o Ambiente Idrico;*
- o Meteorologico;*
- o Suolo e Sottosuolo;*
- o Qualità dell'aria;*
- o Flora e Fauna;*
- o Agenti fisici: Rumore;*
- o Qualità ambientale: Atmosfera, Paesaggio e contesto socio-economico*

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:

- a) Monitoraggio Ante Operam, che di fatto è iniziato con l'elaborazione degli elaborati progettuali e che si concluderà prima della ripresa delle attività di coltivazione della cava.*
- b) Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale ovvero lo stato attuale.*
- c) Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.*

Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le azioni e le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.

Ambiente idrico

Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico relativo alla cava, ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.

Allo scopo, sulla base delle normative in materia, saranno monitorati i parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

La falda affiorante in cava è costantemente depressa dagli emungimenti operati dalla STR nella cava confinante non essendoci soluzione di continuità fra le due attività. Attualmente sono stati realizzati due piezometri di cui si dirà nel seguito.

L'attività di monitoraggio delle acque sotterranee sarà sviluppata, con modalità sostanzialmente simili, sia in fase AO che in CO che in PO mediante:



- sopralluoghi finalizzati ad accertare l' idoneità e l' accessibilità dei punti di monitoraggio prescelti, comprendenti anche le dovute verifiche sull' effettiva possibilità di eseguire le misure ed i prelievi previsti nei piezometri già esistenti;
- misure e prove periodiche in situ di parametri fisico-chimici ed idrogeologici effettuate in corrispondenza di punti di monitoraggio;
- analisi di laboratorio per la determinazione di parametri chimici e microbiologici su campioni di acque prelevati periodicamente negli stessi punti di monitoraggio;
- elaborazione e restituzione dei dati, con rapporti finali di fine campagne.

Vegetazione, Fauna e Flora

Le attività di monitoraggio per la vegetazione prevedono:

- di caratterizzare la vegetazione e la flora naturale e semi-naturale interessata dai lavori di realizzazione dell' opera dal punto di vista fisionomico-strutturale, fitosociologico e fitosanitario durante la fase di AO;
- di controllare l' evoluzione della vegetazione, caratterizzata nella fase AO, durante lo sviluppo delle attività di recupero nelle aree ove le attività di scavo sono esaurite;

In fase PO saranno monitorati i nuovi impianti di vegetazione per verificare l' attecchimento, il corretto accrescimento di alberi, arbusti e colture erbosa, e verificare il raggiungimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici ovvero:

- rilevare e nello stesso tempo verificare la corretta applicazione degli interventi a verde rispetto agli obiettivi di inserimento paesaggistico ed ambientale dell' opera;
- controllare l' attecchimento, il corretto accrescimento e lo stato fitosanitario delle piante messe a dimora.

La localizzazione precisa delle aree di indagine sarà definita in situ con l' inizio delle opere di ricomposizione ambientale, al fine di scegliere in loco le aree ritenute idonee al monitoraggio.

Per quanto concerne il PO che ha l' obiettivo di controllare la corretta esecuzione degli interventi di ripristino vegetazionale previsti lungo la linea, attraverso la verifica del conseguimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici prefissati in fase progettuale avrà una durata di 2 anni.

I rilievi in campo dovranno essere effettuati all' inizio del periodo autunnale e in primavera inoltrata escludendo il periodo estivo in quanto le temperature sono alte; inoltre sarà escluso anche il periodo invernale quando le temperature risultano essere molto basse e avverse alla vegetazione-flora.

Fauna

Il monitoraggio della componente Fauna ha lo scopo di tenere sotto controllo e prevenire eventuali cause di degrado delle comunità faunistiche esistenti nel territorio in esame.

Per la fauna le attività di monitoraggio perseguiranno i seguenti obiettivi:

- caratterizzare in fase di AO le comunità faunistiche presenti nell' area di cava al fine di verificare gli attuali livelli di diversità e di abbondanza specifica.
- in PO si caratterizzerà e si verificheranno le comunità faunistiche presenti per prevenire l' insorgere di eventuali variazioni in termini di diversità e di abbondanza specifica nelle comunità rispetto a quanto rilevato in AO;
- verificare l' efficacia delle opere di mitigazione previste per la Componente in oggetto sia in termini di variazione della qualità dell' ambiente che di risposta delle comunità faunistiche.

Con gli interventi di recupero previsti si prevede di poter recuperare e nel tempo preservare questi ecosistemi e porre rimedio alle azioni che hanno subito grazie alle attività antropiche pregresse.



A tal fine a distanza di 12 mesi dalla fine dei lavori di recupero per 24 mesi verranno condotte due campagne in situ per monitorare l'effettivo recupero dell'ecosistema.

Rumore

Scopo del monitoraggio del Rumore, coerentemente con le indicazioni delle Linee Guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA), è quello di definire i livelli attuali di rumore (Ante Operam, prima cioè della realizzazione dell'ampliamento della cava e della successiva entrata in funzione) e di seguirne l'evoluzione in fase di costruzione, al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità e la compatibilità con gli standard di riferimento. Considerato che al termine delle opere di recupero naturalistico, non si avrà più alcuna produzione di rumore nell'area di cava, non sarà necessario effettuare le verifiche PO.

Il monitoraggio viene effettuato sul recettore più sensibile presente nelle vicinanze dell'area di cava.

Dalle misurazioni compiute in sito dal Dott. Marco Valenzi si è notato come il rumore sia dominato dall'emissione sonora dall'attività di estrazione. Non è stato riscontrato nella cava, il superamento del limite nel D.P.C.M. del 01/03/1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”.

Nella postazione di rilievo (Vedi relazione tecnica di previsione di impatto acustico a firma del Geom. Marco Valenzi), non si evidenzia il superamento dei limiti previsto.

I rilevamenti fonometrici saranno effettuati dopo l'entrata in vigore del rinnovo dell'attività estrattiva, nelle posizioni precedentemente individuate ed in altre che saranno ritenute significative in accordo con l'ente di controllo, serviranno a verificare la conformità, delle nuove immissioni sonore e del livello di rumore ambientale, ai limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Suolo e Sottosuolo

Il monitoraggio della Componente Suolo è realizzato al fine di valutare le possibili ripercussioni risultanti dalla realizzazione dei lavori e garantire, a fine lavori, il corretto ripristino dei suoli nelle aree destinate a recupero naturalistico con riporto di suolo.

I principali possibili impatti legati alla degradazione del suolo, connessi alla realizzazione della cava, sono sintetizzati nelle succitate Linee Guida in:

- riduzione di fertilità a seguito delle operazioni di scotico;*
- riduzione della qualità produttiva del suolo, a causa della copertura temporanea;*
- riduzione della qualità protettiva del suolo rispetto alle falde acquifere; deterioramento delle proprietà fisiche del terreno a seguito di una non corretta realizzazione dell'accantonamento e/o del ripristino;*
- inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti in fase di esercizio della cava;*

Come già accennato nel capitolo introduttivo, il monitoraggio della Componente Suolo riguarderà le aree che verranno interessate, durante la coltivazione della cava, da una temporanea modificazione delle condizioni del terreno, e avrà la funzione di indirizzare e garantire un corretto ripristino delle aree stesse, tramite la determinazione di parametri fisici, chimici e biologici da effettuare prima e dopo la realizzazione della cava stessa.

Le attività di monitoraggio per questa componente verranno effettuate per la sola PO, essendo l'area di cava completamente modificata dall'azione antropica.

Morfologia

La morfologia dell'area oggetto dei lavori di sistemazione, la volumetria dei terreni messi a dimora sono oggetto di periodiche rilevazioni.



Tali misure devono anche tener conto della riduzione di volume dovuta all'asestamento dei materiali sciolti.

Atmosfera

Nell'ambito delle integrazioni documentali richieste è stato redatto un documento di valutazione delle polveri cui si rimanda

In ogni caso, al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, verrà implementato un programma di monitoraggio delle emissioni polverulente diffuse, relativamente all'area interessata dai lavori di risistemazione.

Sarà, quindi, prevista l'individuazione di un punto di monitoraggio, localizzati a valle dell'area per il monitoraggio delle polveri.

I prelievi e le analisi sugli elementi da monitorare saranno effettuati secondo le previste metodiche ufficiali anche alla luce di indicazioni che verranno indicate dall'ARPA competente.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri e contributi pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 8683 del 26/07/2023, acquisita con prot.n. 841919 del 27/07/2023, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso parere non favorevole all'intervento in esame;
2. con nota prot.n. 11933 del 30/01/2024, acquisita con prot.n. 135108 del 31/01/2024, il Comune di Guidonia Montecelio – Area VIII Ambiente e Attività Estrattive ha rilasciato Nulla Osta di impatto acustico;
3. con nota prot.n. 9379 del 12/02/2026, acquisita con prot.n. 151174 di pari data, ARPA Lazio ha trasmesso la Relazione tecnica ai sensi dell'art. 4, c.1, lett. a del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;
4. con nota prot.n. 37946 del 16/02/2026, acquisita con prot.n. 165860 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni per le emissioni diffuse ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, ai fini della conclusione della conferenza di servizi;

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

Per quanto concerne gli aspetti di carattere territoriale:

- il sito di cava in esame è ubicato al margine settentrionale dell'ampio bacino estrattivo delle "Acque Albule", che si sviluppa tra le frazioni di Villalba ad ovest e Villanova ad est, interessando i Comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli;
- in dettaglio il sito è ubicato in località "Le Fosse" e si estende su di una superficie complessiva di 30.300 mq (area di proprietà), identificata al Foglio catastale n. 7, particella n. 32;
- la cava risulta delimitata verso nord dal tracciato della viabilità pubblica di via delle Cave, dalla



quale si accede al sito, mentre per il resto risulta completamente delimitata da altre attività estrattive;

- in particolare, si rileva l'ampia area estrattiva attualmente in coltivazione della Società STR S.p.A., che delimita completamente la cava oggetto di rinnovo lungo il settore meridionale ed orientale;

Per quanto concerne gli aspetti di carattere procedurale:

- il progetto in esame consiste in una richiesta di rinnovo dell'attività estrattiva, presentata ai sensi dell'art. 34 della L.R. 17/2004 e dell'art. 16 bis lettera a) del Regolamento regionale n. 5/2005;
- l'attività estrattiva è stata autorizzata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 154 del 05/11/2003, successivamente prorogata dal Comune di Guidonia Montecelio con Atto prot. 79882 del 05/10/2011;
- in data 19/09/2016 la Società proponente ha presentato istanza di seconda proroga alla quale il Comune di Guidonia Montecelio non ha dato seguito e successivamente, come concordato in occasione del sopralluogo effettuato ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04 in data 08/06/2022, è stata presentata istanza di rinnovo;
- come specificato nell'ambito della conferenza di servizi il provvedimento di V.I.A., essendo propedeutico al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, sarà attribuito all'attuale Società proponente SAITRAV srl, mentre una volta consolidato il subentro il P.A.U.R. sarà attribuito alla Società "C.M. Caucci Mario Industria Travertino Romano S.p.A.", che si è aggiudicata l'asta per la vendita del sito estrattivo;

Per quanto concerne gli aspetti progettuali:

- allo stato attuale la coltivazione è ferma, in attesa del rilascio da parte del Comune dell'autorizzazione al rinnovo dell'attività estrattiva e della conclusione della procedura ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;
- la coltivazione pregressa ha interessato tutto il settore meridionale del sito, con quote che hanno raggiunto valori compresi tra 47 e 54 metri slm, mentre la quota del piano campagna naturale dell'area circostante è dell'ordine dei 72 metri slm;
- il settore nord dell'area di intervento è caratterizzato da un ampio piazzale dove sono ancora presenti le strutture utilizzate in passato per la lavorazione del travertino estratto, oramai in evidente stato di abbandono, destinate alla demolizione al fine di consentire il prosieguo della coltivazione;
- la tipologia di cava è a fossa e il progetto autorizzato prevede un approfondimento degli scavi fino alla quota di 40 metri slm su tutta l'area di intervento, peraltro già raggiunta nell'adiacente cava ad est gestita dalla Società STR S.p.A., dalla quale si prevede di mantenere un setto di sicurezza costituito da travertino in posto;
- a differenza di quanto avveniva in passato, i blocchi di travertino estratti dai fronti di coltivazione subiranno semplicemente una prima lavorazione di riquadratura mediante gli utensili presenti nella cava e successivamente verranno trasportati all'esterno presso laboratori autorizzati per le lavorazioni di taglio;
- allo stato attuale nella cava è presente una falda che affiora nel settore sud occidentale, intercettata dalla pregressa coltivazione, la quale affiora estesamente anche nell'adiacente area estrattiva della Società STR S.p.A., in quanto non è presente tra le due un diaframma di separazione;
- al fine di consentire l'approfondimento della coltivazione fino alla quota autorizzata sarà quindi necessario procedere con l'abbassamento della quota piezometrica, con conseguente dewatering della falda;
- la gestione delle acque di falda è affidata alla Società STR S.p.A., che tramite la propria stazione di pompaggio si occupa dell'emungimento e successivo convogliamento delle stesse nel canale



consortile Le Fosse;

- il progetto di recupero ambientale prevede la ricostituzione dell'originario uso del suolo agricolo mediante il preventivo ricolmamento completo del vuoto di cava e la successiva stesa di un adeguato spessore di terreno agrario;
- tenuto conto del deficit di materiale presente in sito (sterili di coltivazione e scoperta), per il riassetto morfologico il progetto prevede l'utilizzo di materiale proveniente dall'esterno, costituito da terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017;
- tenuto conto che il progetto prevede una quota della falda statica a recupero ultimato di 55 metri slm, le terre e rocce da scavo saranno utilizzate a partire dalla quota di 56 metri slm, mentre la parte sottostante sarà recuperata con lo sterile di coltivazione;

Per quanto concerne gli aspetti programmatici:

- secondo il Piano Regolatore Generale del Comune approvato con D.G.R. n. 430 del 10.2.1976, l'area di intervento ricade nella Zona D sottozona D3 "destinazione industriale estrattiva delle cave";
- l'area di intervento non è gravata dall'Uso Civico e non è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- rispetto al "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, il sito di cava in esame ricade nella "Zona delle Cave di Travertino";
- secondo il Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Guidonia Montecelio ai sensi della Legge n. 447/95, il sito di cava ricade all'interno della Classe V – Aree prevalentemente industriali, con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A);
- Il sito estrattivo non è soggetto al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i., non ricade all'interno di Aree Naturali Protette e non interferisce con il sito Natura 2000 più prossimo, corrispondente alla ZSC IT IT6030033 "Travertini acque albe";

Per quanto concerne gli aspetti ambientali:

- l'assetto idrogeologico di dettaglio del sito in esame è stato ricostruito sulla base di due piezometri realizzati rispettivamente nel settore nord ovest (PZ1) e nord est (PZ2), oltre che dall'affioramento della falda nel settore sud occidentale della cava;
- per le operazioni di perforazione e taglio delle bancate di travertino, nonché per l'abbattimento delle polveri nell'area della cava, verrà utilizzata l'acqua proveniente dalla falda che affiora nel settore più ribassato;
- all'interno del sito estrattivo non è presente alcuna rete fognaria per lo scarico delle acque assimilate a domestiche, in quanto è prevista la sola realizzazione di box prefabbricati ad uso uffici ed un bagno chimico per assolvere a servizi igienici;
- le attività di taglio e perforazione vengono effettuate in presenza di acqua, sia per il raffreddamento degli utensili, sia per l'abbattimento delle polveri;
- lo studio sulla valutazione del rischio polveri non ha evidenziato un impatto significativo a seguito dell'attività estrattiva in progetto ed in merito alle emissioni diffuse in atmosfera, con nota prot.n. 37946 del 16/02/2026, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- sulla base della Valutazione di Impatto Acustico previsionale effettuata, la quale ha tenuto conto della presenza di un edificio residenziale in prossimità del limite nord ovest della cava, nel periodo diurno non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti per la classe acustica di riferimento;
- sulla base della Valutazione di Impatto Acustico previsionale, con nota prot.n. 11933 del



30/01/2024 il Comune di Guidonia Montecelio ha rilasciato Nulla Osta di impatto acustico;

- in merito alla verificata interferenza in fase di coltivazione tra l'attività estrattiva in progetto e la falda idrica dei travertini, si evidenzia che nello studio idraulico – idrogeologico approvato con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149, si è ritenuto necessario, riguardo il quadro prescrittivo finalizzato alla minimizzazione degli impatti sulla falda, specificare le varie tipologie di autorizzazione ai sensi della vigente Legge Regionale n. 17/04 e del R.R. n. 5/05, prevedendo che per le istanze di proroga e rinnovo senza ampliamento “... i piani di coltivazione, originariamente approvati ed autorizzati, e i relativi piani di recupero ambientale possono essere portati a compimento senza modifiche”;
- così come comunicato dalla competente Area Protezione e Gestione della Biodiversità con la nota del 06/08/2025, l'attività estrattiva in progetto non interferisce con il sito Natura 2000 più prossimo alla cava, corrispondente alla ZSC IT IT6030033 “Travertini Acque Albule”;
- la Relazione Geologica ha evidenziato condizioni di stabilità dei fronti di coltivazione e dei rilevati di materiale sterile durante tutta la fase di coltivazione e recupero ambientale ed in generale dai rilievi effettuati ha evidenziato la compatibilità geomorfologica dell'area rispetto alla prevista attività estrattiva;
- l'impatto paesaggistico è stato valutato come contenuto in ragione della tipologia di cava a fossa e del recupero ambientale che prevede il ricolmamento completo della stessa;
- dal punto di vista socio-economico lo studio esaminato ha evidenziato la ricaduta positiva dell'attività estrattiva prevista, sia per la Società proponente che per l'occupazione prodotta;

Preso atto che:

- come asseverato dal tecnico incaricato nella Perizia del 23/07/2024, la coltivazione pregressa è stata effettuata nel rispetto del progetto autorizzato e per il parziale ritombamento effettuato è stato utilizzato esclusivamente materiale idoneo;
- il progetto in esame risulta conforme alla destinazione urbanistica vigente e l'area di intervento non risulta interessata da vincoli paesaggistici ed ambientali;

Considerato che:

- I lavori di coltivazione comporteranno la demolizione di tutte le strutture fatiscenti presenti nel piazzale nord della cava, con conseguente necessità di gestire i rifiuti prodotti secondo la normativa vigente in materia;
- la cava oggetto di rinnovo risulta delimitata da un'altra attività estrattiva in avanzata fase di coltivazione, rispetto alla quale dovrà essere garantito il previsto setto di separazione e concordate le attività di coltivazione e recupero ambientale, al fine di garantire condizioni di sicurezza durante tutta la fase di cantiere ed un recupero morfologico uniforme;
- tenuto conto del deficit di materiale il progetto prevede di utilizzare per il recupero ambientale terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti, per la cui gestione dovranno essere rispettate tutte le disposizioni contenute nella normativa vigente in materia;
- a differenza di quanto avveniva in passato, all'interno del sito non si effettueranno i lavori di taglio dei blocchi di travertino estratti, i quali verranno portati all'esterno presso laboratori autorizzati;

Valutato che:

- il progetto in esame consiste in una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, finalizzata al solo completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, senza alcuna modifica se non l'utilizzo di terre e rocce da scavo per completare il riassetto morfologico previsto;
- il sito di cava fa parte di un contesto territoriale rappresentato dal bacino estrattivo denominato



“Acque Albule”, nel quale l’attività estrattiva è predominante in modo tale da aver modificato radicalmente lo stato dei luoghi dell’area vasta;

- oltre a completare il piano di coltivazione autorizzato gli interventi previsti nel progetto di rinnovo consentiranno anche di conseguire il recupero ambientale di un’area già parzialmente interessata da una pregressa coltivazione, mediante il ripristino delle quote e dell’uso agricolo ante operam;
- per quanto riguarda l’aspetto della tutela quantitativa delle acque si rileva che per le operazioni di taglio e per l’abbattimento delle polveri nell’area di cava, il progetto prevede di utilizzare direttamente l’acqua di falda che affiora nel settore più ribassato della stessa, la quale per la maggior parte si infila nelle fratture del travertino durante l’utilizzo ed in parte attraverso lo scorrimento sul piazzale di cava torna nuovamente in falda;
- in merito ai fenomeni di alterazione chimica e biologica delle acque del fosso delle Prata, a seguito dello scarico del canale consortile Le Fosse nel quale recapitano anche le acque della cava in esame, si riporta quanto segue:
 - preliminarmente si evidenzia che le acque emunte dalle cave nel bacino estrattivo di Tivoli-Guidonia, immesse nei canali consortili e convogliate nel fosso delle Prata o direttamente nel Fiume Aniene, sono costituite da acque sorgive di falda ed in particolare da una falda che per risalita di fluidi profondi presenta caratteristiche termo-minerali;
 - l’emungimento delle acque di falda deriva dalla necessità di abbattere il livello piezometrico della stessa, al fine di consentire la coltivazione del travertino in condizioni di sicurezza;
 - le acque utilizzate per il taglio delle bancate di travertino rappresentano in volume una parte minima rispetto al totale di quelle emunte;
 - le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e di taglio delle bancate di travertino sono essenziali per l’abbattimento delle polveri e per il raffreddamento degli utensili;
 - le acque utilizzate nelle operazioni di perforazione e taglio non sono tecnicamente convogliabili, in quanto a causa della fratturazione del travertino si infiltrano nell’ammasso roccioso e solo in parte ruscellano sul piazzale, confluendo quindi verso il punto a quota minima della cava dove affiora la falda;
 - con la Circolare prot.n. 511292 del 12/05/2025, avente oggetto “D.C.R. 23 novembre 2018, n. 8 Piano di Tutela delle acque della Regione Lazio. Articolo 30, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione. Chiarimenti”, l’Area Qualità dell’Ambiente ha ritenuto di poter escludere dall’obbligo di convogliamento e trattamento le acque di lavorazione dei materiali da cava quali quelli delle acque di taglio;
 - le acque prodotte dal taglio delle bancate di travertino non sono identificabili quindi come “Acque reflue industriali”, così come definite all’art. 74 comma 1 lettera h) del D.Lgs. 152/2006;
 - come specificato anche nel parere favorevole del 16/02/2026 della Città Metropolitana di Roma Capitale, in considerazione della sopra riportata Circolare regionale, le acque reflue prodotte dalle attività di taglio del travertino non necessitano di alcuna autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006;
 - non è possibile effettuare una valutazione quantitativa rispetto al contributo sull’alterazione delle acque superficiali fornito dalla cava in esame, in quanto nel canale consortile confluono le acque di altre attività estrattive ed inoltre la stessa non è dotata di un’autonoma stazione di pompaggio delle acque di falda;
 - ai fini della tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, la Circolare regionale del 12/05/2025 indica comunque l’opportunità di incentivare il riutilizzo delle acque, previa raccolta e sedimentazione dei solidi sospesi, verificando il rispetto dei parametri riportati nella tabella 3 all’Allegato 5 alla Parte III del D.lgs 152/2006;



- tutte le analisi chimiche effettuate sulle acque all'interno della cava, sui campioni prelevati dalle acque dell'invaso presente a fondo cava e di quelle alla base del taglio della bancata, nonché su quelle prelevate nel canale consortile prima della confluenza con il fosso delle Prata, hanno evidenziato valori inferiori ai limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi in corpo idrico superficiale;
- come dichiarato dalla Società proponente, nelle operazioni di taglio vengono utilizzati "...come lubrificante prodotti quali Eni Eco Grease0, cioè un grasso ecologico a base di olio vegetale, adatto come lubrificante monouso che viene utilizzato per le macchine agricole, riserve naturali, impianti di trattamento delle acque reflue o taglio della pietra biodegradabile con il metodo CEC L-33 82T".
- rispetto alla necessità di ridurre il trasporto dei solidi sospesi verso il reticolo idrografico superficiale e sotterraneo, si rileva che in generale le attività estrattive del travertino sono dotate di vasche di sedimentazione, nelle quali confluiscono le acque di falda prima dell'immissione nei canali consortili;
- nel caso in esame la cava non è dotata di una propria stazione di pompaggio, in quanto le acque di falda defluiscono naturalmente in quella adiacente esercita dalla Società STR S.p.A., la quale dispone invece di una stazione per il sollevamento delle acque complessive e di vasche per la sedimentazione prima dell'immissione nel canale consortile Le Fosse;

Valutato che al fine di garantire la tutela qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei durante tutta la fase di coltivazione e recupero del sito di cava, sarà necessario implementare il Piano di Monitoraggio Ambientale, secondo le specifiche che saranno di seguito impartite;

Considerato che durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "*Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole*", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Preso atto che, per quanto attiene il rilascio dell'autorizzazione al rinnovo dell'attività estrattiva, in occasione della prima seduta di conferenza di servizi il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso un parere preliminare favorevole, in attesa delle prescrizioni adottate nel provvedimento di V.I.A.;

Preso atto che, per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame nell'ambito dell'espressione della compatibilità ambientale, ai sensi della DGR 884/2022 si evidenzia che la mancata trasmissione dei pareri necessari alla definizione del provvedimento di V.I.A. equivale alla comunicazione, da parte del soggetto rimasto silente, di assenza di motivi ostativi alla realizzazione del progetto;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;



Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri e nei contributi acquisiti;
2. durante tutta la fase di cantiere il Direttore dei Lavori dovrà verificare il coordinamento tra i lavori di coltivazione e recupero ambientale con l'adiacente attività estrattiva della Società STR S.p.A., al fine di garantire condizioni di sicurezza per gli addetti ai lavori ed un riassetto morfologico uniforme;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Territorio e Suolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione, oltre a quelle dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geomeccaniche e strutturali dei fronti aperti e geotecniche dei materiali sciolti;
6. in particolare, per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
7. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava, in quanto il sito ricade all'interno di un'area classificata a rischio Sinkhole;
8. durante tutta la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla necessità di realizzare opportune opere di regimazione, al fine di evitare l'innescò di fenomeni di erosione e/o di instabilità dei fronti di scavo;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
10. al fine di ottenere il recupero ambientale di tipo agricolo della cava, così come previsto nel progetto esaminato, una volta terminato il riassetto morfologico dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di almeno 50 cm di spessore sull'intera area di intervento, con un elevato livello di sostanza organica;
11. l'eventuale terreno vegetale da reperire dall'esterno, necessario al recupero ambientale della cava, dovrà essere costituito da materia prima certificata;
12. al fine di garantire il completo recupero ambientale del sito di cava, contestualmente all'avanzamento della coltivazione nel settore nord dovrà essere acquisito il materiale esterno necessario al riassetto morfologico;
13. le terre e rocce da scavo necessarie al riassetto morfologico del sito di cava dovranno essere gestite ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n. 120/2017), nonché



secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dal Comune di Guidonia Montecelio con la Determinazione dirigenziale n. 27 del 02/02/2021;

14. tenuto conto del contesto idrogeologico ed ambientale nel quale è ubicata la cava in esame, caratterizzata anche dalla presenza della Concessione Mineraria delle Acque Albule, le terre e rocce da scavo gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
15. i materiali ottenuti dalla demolizione delle strutture fatiscenti presenti nel settore nord della cava, non ancora oggetto di coltivazione, dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

Ambiente idrico

16. per il ricolmamento del vuoto di cava fino a 1 metro al di sopra del livello statico della falda, ipotizzato in fase di progetto a 55 metri s.l.m., dovrà essere utilizzato esclusivamente sterile di coltivazione e materiale di scoperta;
17. nel caso in cui il livello statico della falda a recupero ultimato dovesse stabilizzarsi ad una quota superiore a quella ipotizzata, dovrà essere reperito materiale travertinoso compatibile dall'esterno del sito, al fine di mantenere comunque un franco di sicurezza con le terre e rocce da scavo di almeno 1 metro dal livello piezometrico;
18. al fine di alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da limitare la formazione di vuoti ed evitare eccessive compattazioni;
19. nel caso di utilizzo di blocchi di travertino non commercializzabili per il riassetto morfologico della cava, questi dovranno essere ridotti di dimensioni e miscelati al resto del materiale a disposizione, in modo da costituire un deposito più uniforme;
20. nel caso si rendesse necessaria la realizzazione di opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, queste dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche, mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere fino a fine coltivazione e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
21. la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi di lavoro dovrà essere effettuata al di fuori della cava, presso idonee strutture, in modo da evitare qualsiasi immissione di inquinanti nella falda idrica;
22. l'abbattimento delle polveri durante tutta la fase di cantiere dovrà essere effettuato con il sistema di nebulizzazione, in modo da ridurre al minimo il consumo di acqua prelevato dalla falda;
23. tenuto conto che i due piezometri realizzati verranno coinvolti dalla coltivazione, al fine di consentire l'attività di monitoraggio quali-quantitativo della falda idrica durante tutta la fase di cantiere e per almeno due anni dall'avvenuto recupero, in considerazione anche della direzione di flusso della falda, dovranno essere realizzati nuovi piezometri, di cui due lungo il limite nord della cava e uno in prossimità del limite sud orientale della stessa. Tenuto conto che la cava in esame è contigua a quella della STR S.p.A., il piezometro di valle potrà essere realizzato anche in accordo con la stessa, in modo da razionalizzare il sistema di monitoraggio;
24. al fine di limitare il più possibile il trasporto di solidi sospesi nel canale consortile e quindi di conseguenza nel fosso delle Prata, dovranno essere effettuate delle verifiche al fine di valutare l'efficienza della vasca di sedimentazione utilizzata nell'adiacente cava gestita dalla Società STR S.p.A. e se necessario dovrà essere adeguatamente modificata e/o ampliata. La stessa vasca di sedimentazione dovrà inoltre essere sottoposta a manutenzioni periodiche, mediante la rimozione del materiale sedimentato, al fine di aumentarne l'efficienza;

Paesaggio e Vegetazione



25. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati in accordo con l'attività estrattiva adiacente gestita dalla Società STR S.p.A.;
26. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto esaminato, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
27. in generale, qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
28. al fine di mitigare ulteriormente l'impatto paesaggistico, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dovrà essere realizzata una barriera vegetazionale lungo tutto il limite settentrionale della cava prospiciente via delle Cave, in continuità con quella presente nel settore nord occidentale dove è ubicato un edificio residenziale;

Atmosfera

29. in generale, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
30. al fine di mitigare ulteriormente gli impatti dovuti alla diffusione delle polveri, dovrà essere realizzata una fascia vegetazionale arborea/arbustiva di adeguata lunghezza ed altezza lungo tutto il limite settentrionale della cava prospiciente via delle Cave, in continuità con quella esistente nel settore nord ovest;
31. in particolare, per la mitigazione delle emissioni diffuse durante tutta la fase di cantiere (estrazione e recupero), dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni che saranno contenute nell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 (AUA), che sarà rilasciata dalla competente Città Metropolitana di Roma Capitale;
32. al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno altresì essere adottate tutte le misure previste nel progetto e comunque attuate le seguenti misure generali:
 - periodiche bagnature/umidificazioni delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti di nebulizzazione fissi e mobili, con aumento della frequenza durante i periodi più siccitosi;
 - bagnature/umidificazione periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale o copertura mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - velocità ridotta al di sotto dei 20 Km/h per i mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - se necessario lavaggio dei mezzi di trasporto prima dell'uscita su via delle Cave;
33. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;



- uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

34. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
35. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
36. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
37. la velocità dei mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere dovrà essere limitata a 20 Km/h;
38. al fine di mitigare ulteriormente l'impatto acustico, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dovrà essere realizzata una barriera vegetazionale lungo tutto il limite settentrionale della cava, prospiciente via delle Cave ed in continuità con quella presente nel settore nord occidentale dove è ubicato un edificio residenziale;

Monitoraggio

39. in generale si dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute nella Relazione Tecnica prot.n. 9379 del 12/02/2026 di ARPA Lazio, in particolare per quanto riguarda la caratterizzazione della qualità delle acque di falda, le emissioni in atmosfera (polveri) ed il rumore;
40. si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
 - l'attività di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere costantemente monitorata ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005 attraverso tre piezometri di controllo, di cui due a monte ed uno a valle rispetto al flusso della falda idrica e dovrà proseguire per almeno due anni dall'avvenuto recupero;
 - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione e recupero ambientale effettuata con il contributo di materiale proveniente dall'esterno, nel piezometro di valle il monitoraggio del livello piezometrico dovrà essere implementato con quello qualitativo, facendo riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 - con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi chimiche su campioni di acque prelevati dall'invaso a fondo cava, alla base della bancata di travertino durante le operazioni di taglio ed in uscita dalla vasca di sedimentazione, nonché, in accordo con il Consorzio Smaltimento Acque di Cava Località Le Fosse, su campioni prelevati nel canale prima della confluenza con il fosso delle Prata, al fine di verificare il non superamento dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi in corpo idrico superficiale;
 - con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi sui campioni di sedimento prelevati nella vasca di sedimentazione della cava adiacente gestita dalla Società STR S.p.A., al fine di verificare il rispetto dei limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
 - nel caso dovessero emergere superamenti dei valori di soglia relativamente alle acque superficiali e sotterranee, nonché ai sedimenti, ne dovrà essere data immediata comunicazione alle autorità competenti secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia (artt. 242 e 245 del D.Lgs. 152/2006, D.P.R. 120/2017 e D.G.R. Lazio 03/2024);



41. vista la natura previsionale dello Studio di Impatto Acustico effettuato, il campionamento della componente rumore durante la fase di cantiere dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale, al fine di confermare i dati precedentemente acquisiti e nel caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;
42. le nuove verifiche in fase di cantiere dovranno tenere conto anche dei limiti notturni previsti dalla normativa per la specifica classe di destinazione d'uso, in quanto le attività di taglio sono effettuate anche di notte;
43. per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
44. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

45. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - le eventuali acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dovranno essere raccolte e smaltite esternamente in impianti autorizzati;
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Sicurezza

46. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti alla sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;
47. le attività di coltivazione e recupero dovranno essere concordate e pianificate con la cava adiacente, in considerazione del fatto che la falda viene costantemente emunta da quest'ultima, in modo da evitare situazioni di rischio per i lavoratori durante la fase di cantiere;



48. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta una cartellonistica in corrispondenza dell'incrocio tra via delle Cave e via pantano, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 32 pagine inclusa la copertina.